www.romasette.it
Anno XLVI – Numero 28 – Domenica 14 luglio 2019

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

De Donatis delinea il ruolo e i compiti delle équipe pastorali

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Fine vita, i «paletti» da non forzare

Alla fine, è accaduto ciò che era la inevitabile conseguenza di una scelta intenzionale: far morire Vincent Lambert, il tetraplegico francese 42enne in stato di coscienza minima (un disabile, non un malato terminale) per il quale la Cassazione francese aveva avallato l'interruzione di idratazione e nutrizione, con il consenso della moglie, contro il parere dei genitori e di due dei fratelli. La notizia piomba in Italia mentre si avvicina la scadenza del termine concesso dalla Corte Costituzionale al Parlamento per considerare le richieste di morte provenienti da alcune tipologie di malati particolarmente gravi. Dopo le audizioni in Commissione a Montecitorio, non si è arrivati a un testo di sintesi a causa delle posizioni distanti tra Lega e M5S. Intanto, come informiamo nel giornale, è arrivato un nuovo netto "no" all'eutanasia dalle associazioni cattoliche, mentre la spinta verso questa scelta è più forte, anche utilizzando la richiesta della Consulta. Le condizioni poste dalla Corte al Parlamento sono però ben precise: patologia irreversibile, persona tenuta in vita con presidi medici, applicazione delle cure palliative. Qualcuno prova a forzare i "paletti". La vicenda Lambert, però, con la negazione di quel "di più" di umanità dovuto proprio ai più fragili, dovrebbe insegnare qualcosa. Almeno si spera. ***(A. Z.)***

la novità. A Frascati la prima Summer School diocesana di formazione socio-politica

Al servizio del bene comune

DI **GIULIA ROCCHI**

«La Chiesa di Roma intende accompagnare il cammino di discernimento dei giovani che vogliono mettersi al servizio della persona e del bene comune». Il cardinale vicario Angelo De Donatis lo dice chiaramente, spiegando così la nascita della prima Summer School diocesana di formazione socio–politica, che si terrà dal 25 al 27 luglio a Villa Campitelli, a Frascati. Tre giornate residenziali che scorreranno tra incontri frontali, dibattiti, workshop, tavoli di approfondimento, ma anche aperitivi e momenti di preghiera. Si parlerà di economia, istituzioni, democrazia, cultura, immigrazione, famiglia, educazione, giustizia, ambiente… Il tutto con personalità quali il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin (venerdì 26), il vescovo Gianrico Ruzza (giovedì 25), il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti (sabato 27), il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti (il 27), il giurista Francesco D'Agostino (il 25). E ancora Piero Damosso, Silvia Costa, Leonardo Becchetti, Alberto Gambino, Andrea Monda, solo per citare alcuni dei protagonisti. Il nome scelto per l'iniziativa ne delinea già il programma e gli obiettivi: "Da Moro a Moro…and more". Il primo riferimento è a san Tommaso Moro, il celebre autore de "L'Utopia", messo a morte da Enrico VIII nel 1535 perché si rifiutò di abiurare alla religione cattolica. Il secondo è invece ad Aldo Moro, tra i fondatori della Democrazia Cristiana, cinque volte presidente del Consiglio, ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978. E quella formula inglese "and more", a chiudere e indicare una direzione: avanti. «Questa è un'esperienza larvale di comunione tra scuole di formazione politica, ma ci auguriamo che possa essere un'esperienza felice – sottolinea il referente del progetto monsignor Andrea Celli –; auspichiamo che i ragazzi più motivati possano collegarsi in rete e che, mettendosi insieme, possano avere una forza espressiva di politica attiva e passiva più marcata». Celli è stato a lungo direttore dell'Ufficio giuridico del Vicariato e parroco a San Tommaso Moro. La Scuola di formazione sociale e politica della parrocchia del quartiere San Lorenzo è una delle realtà che parteciperanno alla Summer School. Come Connessioni di padre Francesco Occhetta, la Scuola di formazione permanente della Fondazione De Gasperi, la Fuci diocesana, la Scuola di formazione del Meic sulla dottrina sociale della Chiesa, la Scuola di formazione sociopolitica "7 parole della politica" di San Barnaba, la Scuola di alfabetizzazione sociopolitica delle Acli di Roma, la Scuola di politiche "Formiamo il futuro" e la Scuola Sinderesi del Centro Alberto Hurtado della Pontificia Università Gregoriana. In tutto, un centinaio di ragazzi dai 19 ai 30 anni. A loro, nel libretto che presenta l'iniziativa diocesana, si rivolge il cardinale De Donatis: «Giovani – scrive –, con la freschezza della vostra età siate il cuore della Chiesa in uscita, soggetti di evangelizzazione e canali privilegiati di autentica testimonianza. Partecipare vuol dire prendere parte alla responsabilità. Nella società siamo tutti corresponsabili, e siamo chiamati a vivere con impegno la condivisione per sentirci comunità, creando accoglienza reciproca, riconoscimento, stima anche delle diversità. Il mio invito è a non tirarvi indietro, affidandovi al progetto che Dio ha per ciascuno di voi». La Summer School diocesana si pone dunque come un raccordo tra le diverse esperienze di formazione sociopolitica laiche ed ecclesiali di Roma, «un'opportunità per conoscersi e riconoscersi – sottolinea ancora monsignor Celli –, finalizzata a innescare un effetto moltiplicatore e a fornire strumenti di discernimento e coscienza critica, indirizzati alla promozione della centralità della persona, all'ascolto del grido della città e al contrasto della cultura dello scarto». Gli fa eco Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia, tra gli organizzatori dell'iniziativa. «Vogliamo trasmettere la permanenza dei valori della politica alta nel corso di secoli, da Moro a Moro e oltre – sottolinea –. Ciò che accomuna i due Moro infatti non è solo il cognome, ma una visione della politica come responsabilità condivisa, ancorata a valori permanenti e universali. San Tommaso Moro e Aldo Moro sono testimoni di una politica alta, volta a governare le cose della polis, facendo sempre riferimento "all'oltre", perché, come ricorda Maritain, "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Ma le cose di Cesare sono prima ancora di Dio"».

Un incontro della Scuola di San Tommaso Moro

Villa Campitelli ospiterà la Summer School

L'invito di Francesco nella Giornata della pace «Tutti responsabili della vita della città»

La Summer School di formazione socio-politica della diocesi di Roma si richiama al magistero di papa Francesco; in particolare, nel libretto di presentazione è citata una frase pronunciata dal Pontefice all'Angelus dello scorso primo gennaio, Giornata mondiale della pace. «Non pensiamo che la politica sia riservata solo ai governanti: tutti siamo responsabili della vita della città, del bene comune; e anche la politica è buona nella misura in cui ognuno fa la sua parte al servizio della pace». Alla politica era dedicato anche il Messaggio per la Giornata mondiale, in cui si legge, tra l'altro: «La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione». Infatti, prosegue il Papa, «la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità». E soprattutto, scrive papa Francesco, «ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali».

Formare le coscienze, cantieri e laboratori aperti

Obiettivo su tre esperienze: "Sinderesi" associata al Centro Hurtado della Gregoriana, il percorso "Connessioni" con padre Occhetta, l'iniziativa della parrocchia San Barnaba

DI **ROBERTA PUMPO**

La politica non è «riservata solo ai governanti» bensì «tutti siamo responsabili della vita della "città", del bene comune». Le parole di Papa Francesco durante il primo Angelus del 2019 trovano pieno riscontro nella decisione di tanti giovani di frequentare ogni anno le scuole di formazione politica il cui scopo è proprio quello di formare le coscienze dei laici cattolici all'impegno sociale e politico in campo nazionale ed europeo. E non solo. "Africa: la sconosciuta. Le sue risorse e i suoi obiettivi" è ad esempio il tema che sarà sviscerato quest'anno dalla scuola Sinderesi, associata al Centro fede e cultura Alberto Hurtado della Pontificia Università Gregoriana. I corsi inizieranno sabato 19 ottobre e per otto assemblee plenarie, una al mese, 60 ragazzi, dall'età media di 25 anni, «affiancheranno alla loro formazione umana e professionale l'apprendimento di un metodo di lavoro in équipe ispirato al discernimento ignaziano», spiega Antonio De Napoli, referente di Sinderesi per la Summer School diocesana.
I primi tre incontri prevedono lezioni e dibattiti guidati da esperti, mentre per le altre sessioni la presentazione degli elaborati proposti dai gruppi di lavoro in cui i partecipanti vengono suddivisi. Ogni gruppo rielabora poi il proprio testo in vista di una pubblicazione finale in lingua inglese. «La metodologia privilegiata dalla nostra scuola – aggiunge De Napoli – è quella di lavorare in piccoli gruppi per incentivare una dinamica relazionale tra le persone. Una modalità innovativa che rende protagonista ogni singolo studente».
In questo momento storico le scuole di formazione politica costituiscono un'opportunità importante per le nuove generazioni «per comprendere a fondo i temi di cui tutti parlano e riuscire a discernere le fake news che circolano in rete». Gli fa eco Marco Fornasiero, uno dei referenti di Connessioni, percorso di formazione alla vita sociale e politica coordinato dal gesuita padre Francesco Occhetta, scrittore della Civiltà Cattolica. «Nella promozione politica – spiega Fornasiero – sarebbe opportuno ripartire dai temi che ci riguardano più da vicino e con i quali ci confrontiamo quotidianamente». Come il lavoro, la comunicazione, l'Europa, le opportunità umane e le forme di politica della città, argomenti dibattuti nelle scorse edizioni nella sede della Civiltà Cattolica. Connessioni, che quest'anno celebra il decimo anno di fondazione, è una comunità di circa cento giovani dai 18 anni in su.
Previsti cinque incontri che puntano alla conoscenza reciproca. «Non si può pensare di fare politica e di prendersi cura della società se non si ha contezza di ciò che ci circonda e senza una visione del futuro», rimarca Fornasiero. A ottobre partirà anche il secondo anno della scuola "7 parole della politica", con sede a San Barnaba. Previsti sette incontri, che per il 2019–2020 si focalizzeranno sulla «lettura del nostro territorio», spiega la referente Daniela Lombardi. «La scuola – aggiunge – è rivolta a tutti coloro che vogliono approfondire temi di attualità e al tempo stesso desiderano far maturare nella propria comunità un più alto senso civico fondato sull'amore, sulla giustizia, sulla verità, sulla libertà, sulla responsabilità e sulla partecipazione».

Un netto «no» all'eutanasia dalle associazioni cattoliche

Documento congiunto diffuso da sei organismi: Camere legiferino Convegno promosso da altre sigle con Mantovano e Morresi

«Desideriamo riaffermare il nostro convincimento per la costruzione di una rinnovata convivenza civile improntata sul profondo rispetto di ciascun essere umano, soprattutto se debole e vulnerabile». Inizia così il documento congiunto diffuso mercoledì da Scienza&Vita, Forum famiglie, Movimento per la vita, Associazione medici cattolici italiani, Forum associazioni socio–sanitarie e Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici.
Al primo punto, la richiesta al Parlamento di esercitare «pienamente e tempestivamente» la propria funzione legislativa in materia, in vista dell'imminente decisione della Corte Costituzionale sul tema del fine vita. «Ciascuna vita umana – scrivono i responsabili delle associazioni – è un bene in se stessa; la peculiare dignità umana che contraddistingue ogni singola persona, dal primo istante della sua esistenza fino alla morte, accomuna la famiglia umana».
La conseguenza: «Riconosciamo che per ogni essere umano sussiste il dovere morale di prendersi cura della vita e salute propria e altrui, in un clima di solidale reciprocità». Anche quando malattia e sofferenza «irrompono in modo inarrestabile nel nostro cammino». I sei organismi affermano che «la persona che sperimenta "vulnerabilità" ha diritto a non rimanere sola col proprio carico umano», ma deve «ricevere dalla comunità ogni aiuto necessario per curare la malattia e lenire la sofferenza».
Un punto è dedicato al dovere medico di «astenersi dall'insistenza in trattamenti» clinicamente «inefficaci o sproporzionati», pure a fronte di un «continuo e auspicabile progresso». Rilanciata «l'urgente esigenza di aumentare sforzi e risorse per una maggiore implementazione delle cure palliative».
Nel documento si esprime il «più fermo rifiuto di ogni atto di eutanasia, in tutte le sue forme e modalità, ovvero di ogni scelta intenzionale e diretta finalizzata ad anticipare la morte allo scopo di interrompere ogni sofferenza». Si ribadisce invece la necessità di «una risposta autenticamente "umana", costruita sull'amore, sulla condivisione e sul servizio, oltre che sull'ausilio della migliore medicina» e si mette in guardia dalla «sbrigativa e fuorviante violenza dell'eutanasia, umanamente falsa, lesiva dell'integrità della vita e offensiva della dignità umana».
Infine, l'auspicio che l'eutanasia non trovi mai «avallo e giustificazione nell'ordinamento giuridico del nostro Paese» e l'invito a una giornata di riflessione e approfondimento su queste tematiche in programma per il prossimo 11 settembre a Roma.
Un netto «no» all'eutanasia arriva anche da numerose altre associazioni cattoliche riunite nel "Libero coordinamento intermedio Polis Pro Persona", promotrici del convegno che a Palazzo Maffei Marescotti (già sede del Vicariato) ha visto giovedì l'intervento di Alfredo Mantovano, giurista ed ex parlamentare, e di Assuntina Morresi, docente universitaria e membro del Comitato nazionale di bioetica.
Ad aprirlo, il cardinale Agostino Vallini, già vicario di Roma: «Non siamo i padroni della vita né della nostra né di quella degli altri. La vita è un dono immenso che ci è dato e che dobbiamo servire perché possa essere per tutti gli uomini qualcosa di degno». In riferimento all'ordinanza della Consulta che ha chiesto al Parlamento di intervenire, Mantovano ha parlato di «una disciplina già scritta che entrerà in vigore se non accadrà nulla entro il termine previsto», mentre Morresi ha sottolineato il cambiamento avvenuto negli Stati che hanno approvato leggi eutanasiche, «la morte procurata su richiesta è diventata un atto medico e quindi procedurale».

Il presidente della Comunità Marco Impagliazzo alla conferenza stampa

Anziani, S. Egidio propone una rete contro l'isolamento

«Quando il nostro Paese non attua una politica di visti per motivi di lavoro o per formare persone in grado di assistere i nostri anziani, i più vulnerabili o le persone non autosufficienti, mi chiedo se non si stia veramente dimenticando dei propri cittadini. È un problema serio che poniamo all'attenzione di chi ci governa e degli altri Paesi europei. È una politica miope quella che continua a non immaginare la presenza di persone straniere per la cura delle persone anziane». Così il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, che martedì mattina ha posto l'attenzione sulla necessità di creare una rete per superare l'isolamento sociale degli anziani, causa principale della più alta mortalità degli over 70 nei mesi estivi. In Italia gli ultra 65enni sono 13 milioni e 600mila. Di questi, 5 milioni vivono con il proprio coniuge, 4 milioni da soli e 4,6 milioni con i figli. Per tutelare gli over 65 la Comunità di Trastevere ha lanciato nel 2004 il programma Viva gli anziani che solo a Roma assiste 6.401 persone nei quartieri Esquilino, Monti, Testaccio, Trastevere, grazie anche al sostegno della onlus Enel Cuore. In Italia, invece, il progetto abbraccia 13.787 over 65 in diverse città, accuditi da 40.100 persone tra volontari, medici, portieri, commercianti, vicini di casa. Tra questi, numerosi sono giovani e il rapporto «intergenerazionale si sta dimostrando davvero molto fecondo», ha rivendicato Impagliazzo. Ha poi rimarcato che le ondate di calore non rappresentano più una novità, «eppure l'intervento preventivo a favore dei più deboli funziona molto poco». Nello specifico, Impagliazzo ha ricordato che nel 2015 e nel 2017 durante le ondate di calore la mortalità degli ultra75enni in tutta Roma si è alzata. «Nei quartieri dove è attivo il programma "Viva gli anziani" l'incremento è stato inferiore al 50% – ha detto –. Inoltre per gli anziani coinvolti nel progetto si può stimare una riduzione del tasso di ospedalizzazione pari al 10%». Da ultimo ha posto l'accento sulla necessità di «potenziare il sistema di welfare per l'assistenza sociale e sanitaria, unendo le forze del pubblico e privato per incontrare il maggior numero di persone che vivono in isolamento». Un problema, quello dell'isolamento, per il quale da anni Sant'Egidio propone soluzioni abitative alternative al ricovero in case di riposo, come i condomini protetti e il co–housing. Sofia Soli, 86 anni, da oltre dieci anni volontaria della Comunità, da due mesi ha deciso di lasciare la sua «grande casa» dove viveva da sola per andare a fare l'esperienza del co–housing: «Una decisione sofferta, ma ora sono contenta, mi sento tranquilla, sono sempre in compagnia. Essere una delle volontarie del progetto poi mi gratifica perché alla mia età sentirsi utile è davvero importante».

Roberta Pumpo

De Donatis, in una lettera a parroci e sacerdoti, delinea ruolo e compiti del gruppo di persone che in ogni parrocchia dovrà animare l'ascolto del «grido della città» nel prossimo anno

Le équipe pastorali, «coraggio e squilibrio»

DI **PIETRO MARIANI**

Dodici persone che possano collaborare stabilmente con il parroco per l'ascolto del "grido della città", o comunque un piccolo gruppo che sia «appassionato dello squilibrio». Non tanto «professionisti competenti e qualificati», quanto «cristiani apparentemente come tutti, ma in realtà capaci di sognare, di contagiare gli altri con i loro sogni, desiderosi di sperimentare cose nuove». Non «pensatori isolati», ma persone che abbiano «voglia di incontrare gli altri», che non si vergognino «di farsi vicini ai poveri» ed esercitino «una certa attrazione sui giovani». Per il cardinale vicario Angelo De Donatis dovranno avere queste caratteristiche i membri delle nuove équipe pastorali che in ogni parrocchia collaboreranno con i sacerdoti nella nuova fase del programma pastorale diocesano. Ruolo e compiti sono delineati in una lettera inviata ai parroci e ai sacerdoti della diocesi (testo integrale su *www.diocesidiroma.it*). Il cardinale torna sulle novità previste per l'anno pastorale 2019–2020. Innanzitutto, quella della formazione di una équipe pastorale che «possa prendersi cura del cammino di tutti, custodendo la direzione comune e animando concretamente le diverse iniziative». Ma comunque, sottolinea il vicario del Papa, «tutta la comunità cristiana e tutti gli operatori pastorali sono chiamati a mettersi in atteggiamento di ascolto». Quell'ascolto del «grido della città» richiamato anche da Papa Francesco in questa Roma «affamata d'amore», come ha detto a Casal Bertone nella Messa del Corpus Domini. L'équipe, composta da «esploratori coraggiosi, come quelli inviati a perlustrare le vie per la terra promessa», aiuterà «la comunità cristiana a portare avanti l'ascolto, lasciando agire il Fuoco che abbiamo invocato insieme nella Veglia con il Papa». Ma ogni fuoco, prosegue De Donatis, dopo un po' si affievolisce: l'équipe pastorale è dunque chiamata a «custodire il senso del cammino e ad animarlo, tenerlo vivo all'interno della comunità». «Saranno capaci di quell'ascolto creativo della realtà e delle storie di vita che ci conduca più facilmente ad intuire per quali vie lo Spirito Santo ci sta portando per evangelizzare e costruire la Chiesa del futuro». In concreto, si tratterà di aiutare gli operatori a progettare l'azione di ascolto, fornendo loro attenzioni, strategie, strumenti; verificare che l'ascolto venga realizzato; sintetizzare quanto raccolto nella fase di ascolto; condividere esperienze e testimonianze con le altre équipe pastorali del territorio; attivare legami con istituzioni e associazioni della zona. Evitando tra l'altro uno schiacciamento sul "fare" e richiamando il percorso diocesano nell'Eucaristia domenicale. L'équipe, sottolinea il porporato, «sarà supportata dalla diocesi e dagli Uffici pastorali coinvolti» e guidata dal sogno di Chiesa espressa nella Evangelii gaudium. «Da questo cammino – conclude il cardinale vicario – la nostra Chiesa diocesana uscirà più attenta agli altri, più consapevole delle domande profonde delle persone, più convinta della Buona Notizia che è chiamata ad annunziare, più sensibile alle ispirazioni di Dio».

solidarietà

Comunità e Car, una cocomerata nelle carceri

Dal 15 al 18 luglio si farà festa nelle carceri di Rebibbia e Regina Coeli grazie alla "Cocomerata di solidarietà", promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e realizzato in collaborazione con il Centro Agroalimentare di Roma. Infatti, grazie alla sensibilità di tutti gli operatori del Car e alla campagna "Cuor di Car", saranno donati oltre 200 cocomeri che verranno destinati a questo progetto estivo dedicato alle case di reclusione della Capitale. «Il Car ormai da due anni – spiega Fabio Massimo Pallottini, direttore Generale del Car – ha avviato un percorso stabile di collaborazione con le realtà impegnate nel sociale nella Capitale. Dal recupero del cibo alla lotta allo spreco con le Acli di Roma e Isola Solidale, fino alla collaborazione con la Caritas diocesana ed in ultimo, ma non per importanza, con il sostegno ad un'iniziativa veramente significativa come quella della Comunità di Sant'Egidio che da sempre è presente nelle carceri della Capitale e in quelle italiane».

SPORT E SALUTE S.P.A.
Esito di gara - Procedura aperta, in modalità telematica, per l'affidamento dei servizi di pulizia presso gli immobili di Sport e salute S.p.A. (già Coni Servizi S.p.A.) ubicati a Roma. CIG 7584146B42 - CPV: 90919200. Data di aggiudicazione: 27/05/2019. N. Offerte ricevute: 33. N. offerte ammesse: 33. Aggiudicatario: RTI Euro&Promos FM S.p.A. (Mandataria) /Miorelli Service S.p.A. (Mandante). Ribasso proposto: 15,10%. Importo contrattuale: € 3.342.838,06 + IVA (di cui € 3.242.838,06 + IVA per le prestazioni di pulizia ordinaria giornaliera e periodica ed € 100.000,00 + IVA per le prestazioni straordinarie a richiesta, non impegnativo e vincolante per Sport e salute S.p.A.). Punti di contatto: Sport e salute S.p.a. - Foro Italico, Stadio Olimpico, Curva Sud, Ingr. 18 - 00135 (RM) - URL: https://fornitori.coni.it/web/login.html - Data di invio del bando alla G.U.U.E: 03.07.2019.
Il Presidente e Amministratore Delegato: **Rocco Sabelli**

Unione dei Comuni Cinquecittà
per conto del Comune di Piedimonte San Germano
Bando di gara - CIG 7952752290
L'Unione dei Comuni Cinquecittà, Piazza Don Luigi Sturzo - Piedimonte San Germano, per conto del Comune di Piedimonte San Germano, Piazza Municipio 1, indice una procedura aperta per l'affidamento in appalto del servizio di refezione scolastica per il Comune di Piedimonte San Germano. Importo a base di gara: E. 201.923,08 + IVA. Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza presentazione offerte: 05.08.2019 ore 12:00. Apertura: 06.08.2019 ore 9:00. Bando integrale e allegati su http://www.unionecinquecitta.it, www.unionecinquecittaacquistitelematici.it e sul sito del Comune di Piedimonte S.Germano.
Il responsabile della centrale unica di committenza
sig. Giuseppe Fordellone

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire

«La magia del cinema» torna al Fatebenefratelli

Stefano Michelini

Rassegna al decimo anno nell'ospedale dell'Isola Commedie ogni martedì per i degenti e i familiari

DI **ADRIANO ALIMONTI**

Decima edizione per la rassegna cinematografica estiva "La magia del cinema in ospedale" con proiezioni gratuite nella Sala dell'Assunta dell'ospedale Fatebenefratelli. Ogni martedì del mese di luglio, alle 19.30, proiezioni di commedie italiane dedicate ai degenti, ai loro familiari e agli operatori sanitari per rendere più piacevole il tempo in ospedale. Una serie di appuntamenti inclusivi per far partecipare chi non ne ha la possibilità al programma culturale dell'Estate Romana. «La magia del cinema» dal 2009 è un vero e proprio Festival del Cinema per i malati, e molti attori protagonisti dei film proiettati nella Sala Assunta scelgono di fare visita in ospedale. Tra foto e selfie, torna il sorriso e si sperimenta un po' di gioia inaspettata, quello stupore che fa bene: esiste infatti una vera e propria "cinematerapia" che aiuta a guarire. La "cinematherapy" è una pratica ormai sperimentata con successo in varie strutture ospedaliere, che hanno confermato gli effetti positivi nei pazienti, sia a livello psichico che neurologico. Così come per la musica, il cinema determina un "effetto pausa" dall'ansia della malattia, consentendo una benefica ricarica psicofisica. «Il Fatebenefratelli–Isola Tiberina – spiega il direttore generale Stefano Michelini – vanta un primato su Roma rispetto all'introduzione della cinematerapia negli ospedali. Sempre più studi dimostrano che la visione di un film può aiutare ad alleviare il dolore, a rafforzare la sicurezza di sé e a migliorare la socializzazione. Da qui nasce la storica collaborazione con la rassegna l'Isola del Cinema: da oltre dieci anni l'ospedale, nella splendida cornice della Sala Assunta, intrattiene degenti, familiari e amici con proiezioni cinematografiche scelte e programmate insieme al direttore dell'iniziativa cinematografica, Giorgio Ginori, per offrire attraverso la "magia" del grande schermo, un momento di svago e di sollievo, d'incontro e di socialità alla luce dei noti effetti che questa attività è in grado di portare». In calendario nelle prossime settimane i film *Momenti di trascurabile felicità* di Daniele Luchetti (martedì 16 luglio), *Modalità Aereo* di Fausto Brizzi (23 luglio) e *Ricchi di fantasia*, l'opera seconda di Francesco Miccichè (30 luglio), protagonisti Sergio Castellitto e Sabrina Ferilli. «L'iniziativa – conclude Michelini – si sposa perfettamente con i principi di ospitalità che da sempre animano l'opera del Fatebenefratelli, il cui obiettivo è offrire ai nostri assistiti un servizio di cura e di assistenza che tenga conto del benessere globale della persona». È bene sapere che molti film sono dotati di sottotitoli o traduzioni scaricabili da una App gratuita, per consentire a tutti di seguire le proiezioni: Roma e i suoi ospedali sono crocevia di culture provenienti da tutto il mondo. Da segnalare, vicino all'Isola del Cinema, l'iniziativa "Parla con noi", che vede gli specialisti del Fatebenefratelli–Isola Tiberina presenti tutte le sere (fino al 24 luglio) in uno stand allestito sulla banchina del Tevere, per parlare di cura, prevenzione e stili di vita e rispondere alle domande dei cittadini (programma completo sul sito *www.fatebenefratelli–isolatiberina.it/ParlaconNoi*).

Il giornalista Fabio Bolzetta è il nuovo presidente di WeCa

Marchetti e Bolzetta; Braccio, Tomasi, Silvestri, Giorgio e Triani

È Fabio Bolzetta, giornalista inviato di Tv2000 e docente a contratto alla Lumsa, il nuovo presidente di WeCa, l'associazione dei Webmaster cattolici italiani fondata nel 2003 per accompagnare e sostenere un uso consapevole della rete e dei social media, promossa, tra gli altri, dalla diocesi di Roma. Lo ha eletto l'assemblea dei soci, riunita nei giorni scorsi. E proprio all'assemblea, così come al consiglio dei soci WeCa e alla Fondazione Comunicazione e cultura è andato il primo grazie del nuovo presidente. Subito dopo, l'«enorme grazie» al predecessore Giovanni Silvestri, «per il suo servizio infaticabile, pacato e sempre generoso. Mi impegno nel continuare a servire l'associazione dei Webmaster cattolici italiani – le parole di Bolzetta –, in un crescente legame con il territorio e proseguendo il sostegno di progetti di ricerca e formazione per affrontare la sfida a cui siamo chiamati, da comunicatori e da credenti, di fronte alle nuove tecnologie e ai social media». Nato a Como nel 1979, Bolzetta è giornalista professionista; in video dal 2002 a Tv2000, conduce il telegiornale ed è inviato della redazione giornalistica. È autore di libri e articoli sulla comunicazione e sui social media. Esperto di nuove tecnologie, collabora dal 2003 con WeCa e ha curato l'organizzazione di incontri internazionali sulla comunicazione digitale. Alla vice presidenza è stata confermata Rita Marchetti (Foligno, classe 1979), ricercatrice all'Università degli studi di Perugia. Gli altri membri del Consiglio direttivo eletto sono don Giovanni Benvenuto (diocesi di Genova), suor Teresa Braccio (Figlie di San Paolo), Danilo Di Leo (diocesi di Brindisi), Piercesare Rivoltella (Università Cattolica del Sacro Cuore), Andrea Tomasi (Università di Pisa), Francesca Triani (Seed). Eletto anche Christian Giorgio, rappresentante della diocesi di Roma.

Celebrazione di Stella a S. Maria in Portico

La comunità parrocchiale di Campitelli celebra la solennità di Santa Maria in Portico. Culmine delle celebrazioni sarà la Messa presieduta mercoledì 17 alle 18.30 dal cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero. Questa mattina alle 11 è previsto un omaggio floreale in via Petroselli, sul luogo dell'apparizione a santa Galla. È infatti nel portico della santa, ricca patrizia romana che alla morte dello sposo preferì servire Cristo e la Chiesa, che ha origine il culto di Santa Maria in Portico. Qui, in quello che divenne un vero luogo di carità, avvennero i fatti dell'apparizione il 17 luglio 524. Era situato nella zona oggi compresa tra Monte Savello e il tempio di Portuno (o della dea Fortuna).

La celebrazione in San Pietro a 6 anni dalla visita a Lampedusa: sono il simbolo degli scartati della società globalizzata. Aiuto agli ultimi, «grande responsabilità da cui nessuno si può esimere»

Il Papa: migranti, persone umane

di Roberta Pumpo

Gli ultimi, gli scartati, gli oppressi, i discriminati che «Gesù ci chiede di amare e rialzare» e che «popolano densamente le periferie esistenziali della nostra città», al centro dell'omelia di Papa Francesco durante la Messa per i migranti e i soccorritori celebrata lunedì mattina nella basilica di San Pietro, a sei anni dalla visita compiuta a Lampedusa. Una liturgia raccolta, alla presenza di 250 persone, compresi tanti bambini piccoli, tra migranti, rifugiati e volontari invitati dalla Sezione migranti e rifugiati del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, per ricordare quanti hanno perso la vita per fuggire dalla miseria. Il Papa ha rimarcato che «sono gli ultimi ingannati e abbandonati a morire nel deserto; sono gli ultimi torturati, abusati e violentati nei campi di detenzione; sono gli ultimi che sfidano le onde di un mare impietoso; sono gli ultimi lasciati in campi di un'accoglienza troppo lunga per essere chiamata temporanea». Da Francesco l'imperativo di aiutare i più deboli e vulnerabili seguendo l'esempio di Gesù, che ai suoi discepoli rivelò «la necessità di un'opzione preferenziale per gli ultimi, i quali devono essere messi al primo posto nell'esercizio della carità». Francesco è stato il primo Papa a visitare la più estesa isola dell'arcipelago delle Pelagie che per la sua posizione è divenuta ponte tra l'Europa e il Nord Africa. Un braccio di mare dove si stima che negli ultimi vent'anni siano morte oltre ventimila persone. Proprio il giorno precedente, dopo la recita dell'Angelus, Bergoglio ha auspicato che «siano organizzati in modo esteso e concertato i corridoi umanitari per i migranti più bisognosi» che come tanti "ultimi" fuggono quotidianamente dalla fame, dalla guerra, dalla povertà. Scartati che, ha evidenziato nella Messa in San Pietro, «ogni giorno gridano al Signore, chiedendo di essere liberati dai mali che li affliggono». Citando l'esortazione apostolica "Vita consecrata" di san Giovanni Paolo II, ha ribadito che sono tante le povertà di oggi, i «"poveri", nelle molteplici dimensioni della povertà, sono gli oppressi, gli emarginati, gli anziani, gli ammalati, i piccoli, quanti vengono considerati e trattati come "ultimi" nella società». Bergoglio ha quindi ricordato che il cristiano che imposta la sua vita sull'insegnamento evangelico delle Beatitudini è chiamato «a consolare le afflizioni» di questi ultimi e a «offrire loro misericordia; a saziare la loro fame e sete di giustizia; a far sentire loro la paternità premurosa di Dio; a indicare loro il cammino per il Regno dei Cieli». Riprendendo il tema scelto per la 105esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, in programma il 29 settembre, "Non si tratta solo di migranti!", ha specificato che tutto questo non riguarda solo «questioni sociali o migratorie. Sono prima di tutto persone umane, che oggi sono il simbolo di tutti gli scartati della società globalizzata». Riprendendo la prima lettura tratta dal libro della Genesi, nella quale Giacobbe sogna una scala che collega cielo e terra, il Papa ha spiegato che «in Gesù Cristo il collegamento tra la terra e il Cielo è assicurato e accessibile a tutti». Riconoscendo che «salire i gradini di questa scala richiede impegno, fatica e grazia», il Papa ha confessato che gli piace pensare che «potremmo essere noi quegli angeli che salgono e scendono, prendendo sottobraccio i piccoli, gli zoppi, gli ammalati, gli esclusi: gli ultimi, che altrimenti resterebbero indietro e vedrebbero solo le miserie della terra, senza scorgere già da ora qualche bagliore di Cielo. Si tratta di una grande responsabilità, dalla quale nessuno si può esimere se vogliamo portare a compimento la missione di salvezza e liberazione alla quale il Signore stesso ci ha chiamato a collaborare». Il vescovo di Roma ha quindi ringraziato i tanti migranti che pur essendo arrivati in Italia solo pochi mesi fa «stanno già aiutando i fratelli e le sorelle che sono giunti in tempi più recenti. È un bellissimo segno di umanità, gratitudine e solidarietà». Durante la celebrazione si è pregato, tra l'altro, per «far crescere in ciascuno il coraggio della verità e il rispetto per ogni vita umana»: che tutti vengano accolti con amore, riconoscendo in ogni persona un dono del Signore.

La liturgia davanti a 250 persone, tra rifugiati e volontari invitati dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo integrale per ricordare quanti hanno perso la vita per fuggire dalla miseria

Cattolici ucraini di rito bizantino, esarcato apostolico

La decisione adottata per i circa 70mila fedeli presenti nel nostro Paese Il Pontefice nomina amministratore apostolico "sede vacante" De Donatis La chiesa cattedrale e sede è la parrocchia dei Santi Sergio e Bacco, a Monti Il cardinale anche membro della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica

Sono circa 70mila in Italia i cattolici ucraini di rito bizantino, suddivisi in 145 comunità assistite da 62 sacerdoti. Per loro Papa Francesco ha eretto un esarcato apostolico, nominandone amministratore apostolico "sede vacante" il cardinale Angelo De Donatis, suo vicario per la diocesi di Roma. La notizia è stata diffusa giovedì dalla Sala stampa della Santa Sede. La presenza di fedeli greco–cattolici ucraini nel nostro Paese, ricordano dalla Santa Sede, risale a più di vent'anni fa. Una presenza che richiedeva una cura pastorale, progressivamente organizzata all'interno del Servizio Migrantes della Conferenza episcopale italiana, con la nomina di un sacerdote coordinatore nazionale e la responsabilità delle singole comunità affidate al locale vescovo di rito latino. Il collegamento con la Chiesa arcivescovile greco–cattolica ucraina è stato garantito anche attraverso la persona di un vescovo visitatore apostolico, che attualmente è Dionisio Lachovicz. I confini della circoscrizione si estendono all'intero territorio italiano. Come chiesa cattedrale e sede dell'esarcato è stata scelta la parrocchia dei Santi Sergio e Bacco degli Ucraini, nel rione Monti.
Il cardinale vicario Angelo De Donatis è anche tra le nuove nomine dei membri della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Oltre al suo vicario per la diocesi di Roma, il Papa ha aggiunto al dicastero pontificio anche i cardinali Kevin Joseph Farrell, Luis Francisco Ladaria Ferrer e Ricardo Blázquez Pérez. Nel dicastero anche sette superiore generali di istituti femminili, Kathleen Appler, delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli; Yvonne Reungoat, delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane di Don Bosco); Françoise Massy, Suore Francescane Missionarie di Maria; Luigia Coccia, Suore Missionarie, Pie Madri della Nigrizia (Comboniane); Simona Brambilla, Suore Missionarie della Consolata; M. Rita Calvo Sanz, dell'Ordine della Compagnia di Maria Nostra Signora; e Olga Krizova, presidente generale dell'Istituto Secolare Volontarie di Don Bosco.

Ripartire dalle periferie per creare la comunità

di Andrea Acali

Ripartire dalle periferie per creare comunità in grado di accogliere e condividere. È il messaggio lanciato martedì nel corso del dibattito organizzato dalla Cisl in occasione della Conferenza nazionale organizzativa, conclusa giovedì. Alla tavola rotonda "Periferie esistenziali: il valore dell'inclusione" hanno partecipato don Aldo Buonaiuto (Comunità Papa Giovanni XXIII), Mario Marazziti (Sant'Egidio), il colonnello Sergio De Caprio, ("Capitano Ultimo") presidente del Sim Carabinieri, Dario Nardella, sindaco di Firenze, Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica) e Marco Venturelli (segretario generale Confcooperative).
«L'inclusione è il motore della democrazia – ha detto il moderatore Marco Damilano, direttore dell'Espresso –. Una regola che dalla fine degli anni '80 si è quasi invertita, con un terzo della popolazione escluso dai benefici. Un'area che si è sempre più allargata», anche grazie a chi «soffia sul fuoco dell'esclusione per alimentare interessi politici». «Userei un termine caro al Papa: scartati», ha affermato don Buonaiuto. «Gli ultimi almeno sono in una fila, gli scartati sono oltre, sono invisibili», ha aggiunto ricordando l'impegno per aiutare le schiave del sesso. A «chi dice che fare l'amore non è reato rispondo che i veri uomini i rapporti li conquistano, non li comprano». E ribadendo l'importanza di difendere «l'altro che mi appartiene, a cominciare dallo zigote», ha stigmatizzato l'incapacità di un Paese che non è in grado di sostenere le donne che vogliono essere madri. Quindi ha lanciato una proposta: chiedere alle istituzioni di ideare la «giornata del migrante ignoto».
Il Capitano Ultimo, accolto da un lungo applauso, ha parlato del primo sindacato dei carabinieri: «È importante perché immaginiamo la sicurezza come bene comune di tutti i cittadini». L'obiettivo è mettersi a disposizione degli amministratori gratuitamente come «consulenti tecnici, per affrontare il disagio da cui nasce la criminalità nelle periferie». Marazziti ha puntato l'indice contro «il linguaggio bellico. Se si chiamano sbarchi quelli che sono arrivi e approdi, si sbaglia, gli sbarchi sono militari. L'uso del termine "clandestino", qualunque cosa siano, favorisce l'esclusione. Serve un'alleanza culturale» in grado di valorizzare gli anziani, le donne, i migranti. Il portavoce della Comunità di Sant'Egidio ha fortemente criticato i due decreti sicurezza e ribadito come il modello dei corridoi umanitari sia finalizzato proprio all'inclusione, come pure l'importanza della prossimità nelle periferie. Nardella ha indicato le città come una circonferenza, con persone che stanno dentro e persone che ne stanno fuori o ai margini. E ha sottolineato la sfida di «tenere tutti dentro ampliando la superficie». Se Parsi ha ricordato il percorso storico che ha portato, dagli anni '80, i Paesi ricchi a ricostituire delle «periferie interne su cui si costruisce anche il consenso politico», Venturelli ha sottolineato la «demonizzazione di intere categorie: ong, terzo settore, cooperazione sociale», con la conseguente demolizione del «tessuto sociale indispensabile per trovare soluzioni a problemi drammatici». Ha quindi proposto un «social compact» per garantire livelli minimi di diritti sociali in tutti i Paesi dell'Unione.
La conclusione è stata affidata al segretario della Cisl Anna Maria Furlan: «La forbice tra ricchezza e povertà si è di nuovo allargata. C'è bisogno di grande forza sociale, nella logica che parlare di sviluppo e crescita significa parlare di qualità della vita, partecipazione attiva e democrazia. Sicurezza non è avere una pistola sul comodino ma rendere tutta la città centro, stare assieme».

Il dibattito alla conferenza Cisl Mario Marazziti propone «un'alleanza culturale» a favore dei più fragili, Buonaiuto chiede sostegno alla maternità. Venturelli: ong e coop sociali demonizzate

libri

«Jesus' son», nei racconti la vocazione lirica di Johnson

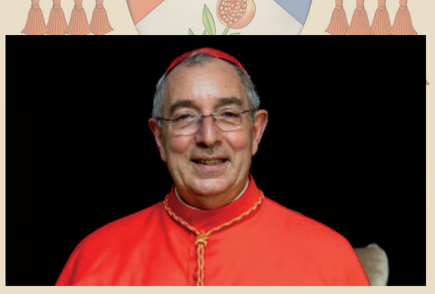
Denis Johnson, scomparso nel 2017 a 68 anni (*foto*), è stato uno degli scrittori americani più originali dei nostri tempi. Soprattutto a causa della sua speciale vocazione lirica che sapeva trasferire in prosa grazie a frasi che sembrano tagliate con l'accetta e descrizioni paesaggistiche sempre ben calibrate nel tessuto narrativo. Indimenticabili, fra le altre opere tradotte in italiano, restano i romanzi *Angeli* (1977, la fuga di una donna disperata), *Train Dreams* (2002, una frantumazione dei miti del far west) e *Albero di fumo* (2007, capolavoro sulla guerra del Vietnam); tuttavia è forse nei racconti che si apprezzano al meglio le capacità di questo stilista sopraffino: ad esempio quelli, brevi, di poche pagine molto incisive, compresi in *Jesus' son* (Einaudi, trad. Silvia Pareschi, pp. 98, 16 euro). Undici pezzi il cui protagonista, giovane fuorilegge tossicomane, illustra come in un taccuino estemporaneo le proprie vicende drammatiche e strampalate, sull'orlo del baratro, fra rapine a mano armata e lavori occasionali, amori falliti e bevute colossali. Ad una lettura superficiale potremmo confonderlo con un personaggio di Charles Bukowski. In realtà siamo di fronte a un profilo caratteriale sostanzialmente diverso. L'orizzonte è quello del Midwest contemporaneo (le cui nuvole sono «simili a cervelli grigi» e, quando si verifica un incidente stradale, la luce dei fari della macchine accorse «conferisce ai resti fumanti un'atmosfera da partita notturna»). I luoghi prediletti vanno dagli ospedali alle stazioni degli autobus, dai prati sporchi delle periferie ai salotti malandati delle coppie sul punto di divorziare. Alcuni tornano con frequenza ossessiva, tipo il Vine, rifugio degli alcolizzati: «Un locale lungo e stretto come la carrozza di un treno che non andava da nessuna parte», i cui avventori «cercavano di pagarsi da bere con banconote false che si erano fatti da soli, con la fotocopiatrice». È lì che l'alter ego di Denis Johnson cerca di trovare qualcosa in grado di farlo uscire dalla solitudine e dalla tristezza. Solo in due momenti sembra riuscirci: il primo quando accompagna l'amico Wayne a prendere da alcune case abbandonate il filo di rame da rivendere: «Facendo leva nelle giunture della parete, abbiamo cominciato a staccare il cartongesso. Veniva via con un rumore di vecchi che tossiscono», in una giornata che si rivelerà memorabile. Il secondo momento di apparente felicità coincide con l'ultimo racconto, il più bello della raccolta: *Beverly Home*. Il vagabondo si trasforma in infermiere e scritturale nell'ospizio per vecchi e deboli d'ogni tipo: dementi, paralitici, depressi, amputati. Un campionario d'umanità derelitta. Come quel paziente ammalato di sclerosi multipla che nessuno andava a trovare: «Non poteva più fingere! Era un disastro assoluto, sotto gli occhi di tutti. Noialtri, nel frattempo, continuiamo a cercare di imbrogliarci a vicenda». La sera, tornando a casa, questo pellegrino mascherato da criminale resta incantato a vedere una coppia di amish, come se appartenessero a un altro mondo. Nelle ultime pagine incandescenti, cariche di scintille, sogni e visioni, Denis Johnson scopre sino in fondo le carte del suo uomo: «Tutti quei tipi strani, e io che in mezzo a loro stavo un po' meglio ogni giorno. Non avevo mai saputo, mai immaginato neppure per un istante, che potesse esistere un posto per gente come noi».

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDI 15 A SABATO 20 Partecipa in Val di Fassa alla settimana di fraternità organizzata dal Servizio per la formazione permanente per i sacerdoti al 10°, 20°, 30° anno di ordinazione.

MARTEDI 16 Sono sospese le udienze dei sacerdoti



Martedì a Sant'Agata, dove è in corso la novena di preparazione, celebrerà Ruzza, che guiderà domenica 28 la suggestiva processione sul Tevere
Il 20 luglio pontificale di Libanori a San Crisogono

la tradizione. *Aperte le celebrazioni a Trastevere*

Il ritorno della festa de' Noantri

La processione sul Tevere con la "Madonna Fiumarola"

DI GIULIA ROCCHI

Roma, 1535. Una tempesta si abbatte sulla città. Quando si placa, alcuni pescatori, sulle rive del Tevere, trovano una statua della Vergine Maria realizzata in legno di cedro, arrivata lì chissà come. Per questo viene chiamata subito "Madonna Fiumarola", e donata ai carmelitani della vicina chiesa di San Crisogono, che le danno invece l'appellativo di Madonna del Carmine. Per custodirla, il cardinale Scipione Borghese fa costruire una apposita cappella, dove la statua rimane fino al 1890, quando la struttura deve essere demolita per fare posto alla realizzazione di viale del Re, ora viale di Trastevere. La "Madonna Fiumarola" viene spostata allora a San Giovanni dei Genovesi, dove resta qualche tempo; poi trova la sua collocazione definitiva nella chiesa di Sant'Agata, dove è custodita ancora oggi. Solo una volta all'anno l'immagine mariana esce dalla chiesa trasteverina: in occasione della Festa de' Noantri, la prossima settimana.

La novena di preparazione è iniziata domenica a Sant'Agata, e si concluderà domani; mentre dopodomani, martedì 16 luglio, sempre nella chiesa di largo San Giovanni de Matha, è in programma la Messa con investitura dei novizi presieduta dal primicerio della Venerabile Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Maria Santissima del Carmine, don Giulio Ramiccia, che è anche il rettore di Sant'Agata. Ancora, alle 17 presiederà la celebrazione eucaristica il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Sud; al termine la fanfara della Polizia di Stato a cavallo si esibirà in onore della Madonna. Il 20 luglio il cuore delle celebrazioni si sposta nella basilica di San Crisogono: qui, alle ore 16.30, il vescovo ausiliare per il settore Centro Daniele Libanori presiederà la Messa pontificale; alle 17.45 il sindaco Virginia Raggi renderà omaggio alla "sacra statua mariana". Quindi, alle 18, partirà la tradizionale processione per le vie di Trastevere accompagnata dalla banda musicale della Polizia Locale di Roma Capitale. Via della Lungaretta, via Anicia, piazza di San Cosimato e ancora viale di Trastevere, fino ad arrivare alla chiesa che è tra le più antiche di Roma, dove la fanfara dei Bersaglieri porterà il suo omaggio musicale alla Vergine. Il giorno dopo, 21 luglio, alle 20, si terrà la "processione di rientro", con la quale l'immagine mariana verrà riaportata fino a Sant'Agata. Da lunedì 22 a sabato 27, nella stessa chiesa, è in programma il solenne ottavario per la Madonna del Carmine; durante questi giorni la Messa delle ore 17 sarà presieduta dai diversi parroci delle comunità di Trastevere. Domenica 28, infine, il momento forse più atteso dai romani: la rievocazione della "processione fiumarola", con l'arrivo della statua all'imbarcadero del Circolo Canottieri Lazio e Circolo Canottieri Roma e partenza del corteo sul fiume, guidato dal vescovo Ruzza. L'arrivo alla Calata degli Anguillara, a Ponte Garibaldi, è previsto per le 20.30. La processione proseguirà poi a piedi fino alla basilica di Santa Maria in Trastevere, dove la "Madonna Fiumarola" resterà fino a lunedì 29. Quel giorno, alle 6.30, il parroco monsignor Marco Gnavi presiederà la Messa, subito dopo la quale avrà luogo la processione mattutina, con la statua lignea riaccompagnata fino a Sant'Agata. Come tradizione, durante la Messa di ringraziamento, verranno distribuite le rose benedette. «Alcuni anni fa si è sviluppata la tradizione di condividere con tutta la comunità dei fedeli di Trastevere e non le rose portate in processione con la Madonna del Carmine l'ultimo giorno», spiega Mario Pesce, membro del Consiglio direttivo dalla Venerabile Arcinconfraternita. «Per noi – sottolinea – questi giorni costituiscono il momento centrale del nostro calendario religioso, il momento in cui tutta la comunità di Trastevere riconosce la Madonna del Carmine come qualcosa di suo. L'Arciconfraternita mantiene questo culto per le future generazioni».

Le radici della devozione risalgono al 1535, dopo il ritrovamento di una statua della Vergine in legno di cedro nel fiume La Madonna "fiumarola" fu donata ai carmelitani

La processione per le vie del rione

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Custodi della Terra con sguardo nuovo

Sabato 6 luglio ad Amatrice si è tenuto il secondo Forum delle comunità Laudato si'. Comunità di persone che operano nello spirito dell'enciclica, prendendosi cura delle città in cui si costituiscono. Giornata ricca di spunti e contributi: a quattro anni dalla pubblicazione dell'enciclica è sempre più sentita la sua attualità.

Un messaggio è emerso chiaramente: prima che essere chiamati a custodire il pianeta, dobbiamo prendere consapevolezza che è la Terra che rende possibile e custodisce la nostra vita e le nostre relazioni. La vita media di una specie vegetale è di cinque milioni di anni, e la specie umana ha fatto la sua comparsa sulla Terra solo trecentomila anni fa. Basterebbe solo questo a ricordarci che siamo ospiti di una creazione che ci ha accolti, e siamo stati chiamati a diventarne custodi. Il modo di chi è ospitato è quello della gratitudine, della presenza interessata ma non invadente. Invece la nostra presenza è stata più che invadente e continua ad esserlo sempre più.

Il mese di maggio ha visto il più grande disboscamento della foresta amazzonica: l'equivalente di due campi di calcio al minuto. Il punto è che se finisce l'Amazzonia, finisce la vita sulla Terra. Sappiamo bene che non è l'urgenza che riesce a muoverci, tanto meno il sapere quali sono i comportamenti corretti e quelli sbagliati. Non sono nemmeno regole e leggi, seppure siano importanti.

L'enciclica ci suggerisce un atteggiamento, che forse è da riscoprire: quello della contemplazione, di uno sguardo che sappia riconoscere quanta vita abbiamo intorno e quanto la natura ci permetta di essere quello che siamo: «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» (LS 92).

Alla giornata di studio era presente padre Ermes Ronchi, fondatore di una delle comunità Laudato si' italiane. Con il suo sguardo poetico ha lasciato in tutti i presenti un grande desiderio di occhi che sappiano contemplare: «Il primo a innamorarsi della realtà tutta intera è stato Dio. Primo grido del cosmo grido d'amore». I mistici hanno saputo cogliere questo grido: «Se i pini erano indorati dal sole, se i ruscelli cadevano nelle loro cascatelle luccicando…più forte era la visione di un sole che stava sotto a tutto il creato» (Chiara Lubich).

Da questa consapevolezza nasce il renderci conto che più che di persone ospitate, il nostro atteggiamento nei confronti della Terra è stato quello di predatori. Lo esprime bene David Maria Turoldo: «Noi siamo un fiume solo / e se uno ha peccato / tutti siamo feriti. / Invece il cielo gli agnelli i prati / sempre fedeli a compiere lo stesso mistero / inesauribile di riti novelli. / È Dio che in essi fiorisce, / si espande, dilaga / e poi ritorna a fiorire. /Dove sarà mai paradiso / fuori di questa unione divenuta cosciente? / Questo solo è peccato, / origine di ogni altro errare: / il non aver saputo che la terra è di Dio. / Ed Egli è nel cuore delle cerve/e sotto le ali delle rondini. / Allora, o creature innocenti, pure voi / aiutatelo a chiedere perdono».

arte

Signorelli in mostra ai Musei Capitolini

I Musei Capitolini rendono omaggio a uno dei grandi maestri del Rinascimento italiano con la mostra "Luca Signorelli e Roma. Oblio e riscoperte", che sarà inaugurata giovedì e sarà visitabile fino al 3 novembre. Signorelli nacque a Cortona a metà del Quattrocento circa; la mostra intende mettere in risalto il legame fra l'artista e la Capitale.

Il Notiziario

CARITAS, "QUARTIERI SOLIDALI" D'ESTATE PER GLI ANZIANI IN OTTO PARROCCHIE. Un lettore ci ha chiamato per il servizio di domenica scorsa sul caldo in cui compare tra l'altro il progetto "Quartieri solidali" della Caritas diocesana esteso anche a luglio e ad agosto in otto parrocchie romane. Attive altrettante segreterie d'assistenza domiciliare con un recapito telefonico di riferimento. Ulteriori informazioni possono essere chieste al numero 06.88815150 della Caritas diocesana.

DAL 22 LUGLIO AL VIA LE FESTE MUSICALI JACOPEE. Le Feste Musicali Jacopee si aprono anche quest'anno con il concerto «Labyrinthus»: lunedì 22 luglio alle 19 (chiesa di San Giacomo in via del Corso, 494) appuntamento con la Cappella musicale di San Giacomo che ormai da anni coinvolge interpreti e partecipanti in un esercizio spirituale condotto dalla musica e ispirato al tema del pellegrinaggio.

CONCLUSO ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA IL LABORATORIO "NON SEI UN NEMICO!". Si è concluso all'Università Europea di Roma il sesto anno di attività del laboratorio di comunicazione "Non sei un nemico!", fondato e diretto dal giornalista Carlo Climati. Obiettivo è sensibilizzare i giovani ad una nuova forma di comunicazione che non veda nell'altro un nemico. Gli studenti sono incoraggiati a vedere gli altri con uno sguardo nuovo e a creare linguaggi che possano contribuire a un autentico spirito di accoglienza, solidarietà ed amicizia. Anche quest'anno il laboratorio ha esplorato le diverse forme di comunicazione: dal giornalismo ai social network, dalla musica alla radio, dalla televisione ai fumetti, dalle relazioni virtuali al dialogo nella vita quotidiana.

IL PRESIDENTE DEL MOZAMBICO IN VISITA ALLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO. Il presidente del Mozambico, Filipe Nyusi, ha visitato lunedì la Comunità di Sant'Egidio, dove ha incontrato il fondatore Andrea Riccardi, il presidente Marco Impagliazzo e alcuni responsabili. «Questa è la casa della pace e del Mozambico», ha affermato Nyusi, ricordando come proprio a Sant'Egidio dal 1990 si siano svolte le trattative che hanno portato, il 4 ottobre 1992, alla firma della pace. Oltre alla facilitazione nel negoziato per la riconciliazione nazionale, il presidente ha ricordato l'aiuto della Comunità per la cura dell'Aids, con il programma Dream, e i numerosi progetti di solidarietà per la popolazione. «Il popolo mozambicano aspetta con ansia e gioia Papa Francesco», ha detto Nyusi, rallegrandosi che tra le tappe dell'imminente viaggio ci sia anche il centro Dream di Zimpeto, alla periferia di Maputo, un centro di eccellenza per la cura dell'Aids.